Sir

**Chiese cristiane in Italia: “È urgente formare una nuova coscienza ecologica tra i credenti”**

dall'inviato M. Chiara Biagioni

Al via a Milano il convegno “Il tuo cuore custodisca i miei precetti. Un creato da custodire, da credenti responsabili in risposta alla Parola di Dio”, promosso dall’Ufficio Cei per l’ecumenismo e il dialogo in collaborazione con tutte le Chiese cristiane presenti in Italia. Esperti cattolici, ortodossi, protestanti ed ebrei si confronteranno per tre giorni sulle grandi sfide del pianeta. Messaggio del Patriarca Bartolomeo: “La crisi ecologica non è solamente un fatto economico, politico e nemmeno tecnologico, ma rivela primariamente una crisi teologica e spirituale”

Cattolici, ortodossi, protestanti, ebrei, e anche una piccola rappresentanza musulmana. Le religioni del Libro e le Chiese cristiane hanno unito la loro voce perché la crisi dell’ambiente è seria e, se l’umanità vuole consegnare un futuro ai suoi figli, deve al più presto cambiare rotta, invertire sistemi di produzione e stili di vita ma soprattutto sensibilizzare le coscienze alla posta in gioco. Con queste prospettive e sfide si è aperto a Milano il convegno “Il tuo cuore custodisca i miei precetti. Un creato da custodire, da credenti responsabili in risposta alla Parola di Dio”, promosso dall’Ufficio Cei per l’ecumenismo e il dialogo in collaborazione con la Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, l’arcidiocesi ortodossa di Italia del Patriarcato ecumenico, la diocesi copto-ortodossa di san Giorgio, la Chiesa di Inghilterra, la diocesi ortodossa romena.

Oltre 300 persone si confronteranno per tre giorni sulle grandi sfide del pianeta e sulle responsabilità dei cristiani, percorrendo un cammino a tappe che partendo dalla responsabilità affidata da Dio all’uomo di custodire il creato giunge alla “denuncia dei percorsi sbagliati” e alla “proposta di un cammino nuovo”. “È un problema serio, di cui essere consapevoli”, ha detto mons. Ambrogio Spreafico, vescovo di Frosinone e presidente della Commissione Cei per l’ecumenismo e il dialogo in apertura dell’incontro. “Abbiamo lottato fino ad oggi per la giustizia sociale. Ora ci stiamo rendendo sempre più conto che la giustizia sociale è strettamente legata alla giustizia nel creato. I 230 milioni di migranti climatici previsti nel 2050 sono frutto di quello che noi abbiamo combinato negli ultimi decenni, una insensata distruzione dei delicati equilibri del clima e degli ecosistemi”.

A Milano, si sta dando voce al grido della Terra, evocando l’innalzamento dei mari e gli ultimi disastri ambientali che hanno tragicamente ferito anche il nostro Paese, dall’estremo Nord-Est alle isole.

Da anni, le Chiese sono impegnate sul fronte della salvaguardia del creato. Tra i pionieri di questo impegno per “la casa comune”, spiccano la figura del Patriarca ecumenico Bartolomeo e di Papa Francesco. Il 1° settembre è il giorno dell’anno dedicato alla salvaguardia del creato. Oggi le Chiese guardano con preoccupazione e interesse alla Cop24, la prossima Conferenza mondiale sul clima, che si svolgerà a dicembre a Katowice, in Polonia. Hanno promosso diverse iniziative di pressione sui leader mondiali e di sensibilizzazione dell’opinione pubblica mondiale: appelli, incontri, addirittura un pellegrinaggio ecumenico a piedi partito ad ottobre ad Assisi. “Il tema della salvaguardia del creato ci coinvolge tutti”, conferma don Giuliano Savina, neo-direttore dell’Ufficio Cei per l’ecumenismo e il dialogo. “Siamo chiamati oggi a dire cose importanti su questi temi per aiutare questa Europa e questo mondo a ridare dignità alla terra e all’uomo che è stato chiamato ad abitare la terra”.

Contemplare, custodire, denunciare, proporre: questi “i verbi” – dice don Savina – che guideranno le riflessioni di questi giorni.

Il convegno è stato aperto da un video-messaggio del Patriarca ecumenico Bartolomeo I. “La crisi ecologica non è solamente un fatto economico, politico e nemmeno tecnologico, ma rivela primariamente una crisi teologica e spirituale”, dice Bartolomeo che lancia una denuncia molto forte. “Abbiamo ignorato la creazione come un dono sacro fattoci da Dio. Abbiamo abusato, trattando la creazione come nostra proprietà, secondo i nostri desideri e non quelli di Dio, a volte non la condividiamo con gli altri, specialmente con i poveri”. Questo è il motivo che ha spinto Papa Francesco e Bartolomeo a lavorare insieme per “far conoscere l’impatto delle implicazioni del cambiamento del clima”. Le Chiese dicono no alla manipolazione delle limitate risorse del pianeta e alla “avidità per i profitti del mercato”. Ma la crisi ecologica non deve essere motivo di rassegnazione oggi. Al contrario, l’umanità deve reagire. “Lo dobbiamo a Dio”, incalza Bartolomeo.

“Lo dobbiamo alla nostra fede e alla Chiesa ma lo dobbiamo anche ai nostri bambini, perché siamo obbligati a ricordare che non solo la presente ma anche le future generazioni hanno diritto di godere della natura dei boschi dataci dal creatore”.

Anche il teologo protestante Jurgen Moltmann invita le Chiese “a fare tutto quello che è nelle nostre possibilità per permettere ai nostri figli e ai figli dei nostri figli, di vivere”. E il pastore Luca Negro, presidente della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia, insiste:

“Le Chiese cristiane hanno capito l’urgenza di questa crisi”.

“Hanno capito che la fede cristiana ci lega a essere custodi di questa terra, ma per esserlo pienamente le Chiese devono lavorare e formare una nuova coscienza ecologica tra i credenti, a partire addirittura dalla liturgia, sottolineando continuamente che Dio è il creatore, che l’uomo è creatura tra le creature con un compito specifico: quello di essere custode della creazione”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIR

**Infanzia e adolescenza: Unicef, dimezzato il numero dei bambini morti in 27 anni**

A livello globale ogni 5 secondi muore un bambino sotto i 15 anni (6,3 milioni nel 2017) spesso per cause prevenibili. La maggior parte di queste morti – 5,4 milioni – avviene nei primi 5 anni di vita e circa la metà sono di neonati. Lo scrive l’Unicef, in una nota, in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell’infanzia e dell’adolescenza che ricorre oggi, ricordando che il numero di bambini che muoiono sotto i 5 anni è diminuito fortemente dai 12,6 milioni del 1990 ai 5,4 milioni del 2017. Nel 2017 2,5 milioni di neonati sono morti nel loro primo mese di vita. In Italia il tasso di mortalità sotto i 5 anni nel 1990 era di 10 morti ogni 1.000 nati vivi, mentre nel 2017 è calato a 3 morti ogni 1.000 nati vivi. Ogni anno la malnutrizione è “concausa” della morte di circa 3 milioni di bambini sotto i 5 anni. Yemen e Repubblica Democratica del Congo, secondo i dati Unicef, sono i Paesi in cui la malnutrizione tra i minori è più diffusa. Per quanto riguarda il bullismo, a livello globale, poco più di uno studente su 3, fra 13 e 15 anni, è vittima di bullismo. In Italia, il 37% degli studenti, fra i 13 e i 15 anni, ha riferito di essere stato vittima di bullismo a scuola almeno una volta negli ultimi due mesi e/o di essere stato coinvolto in scontri fisici almeno una volta nei 12 mesi passati. Per quanto riguarda la scolarizzazione, una giovane ragazza su 3, rispetto a un ragazzo su 6, tra i 15 e i 29 anni, non lavora, non riceve un’istruzione o corsi di formazione. Nel mondo, circa 15 milioni di ragazze adolescenti, tra i 15 e i 19 anni, sono state costrette a rapporti sessuali o ad altri tipi di violenza sessuale durante la loro vita. Nel mondo, ogni anno 12 milioni di ragazze diventano spose bambine. Una percentuale diminuita del 15% nell’ultimo decennio. Sono 30 milioni, invece, i bambini sfollati al mondo a causa di conflitti, il numero più alto dalla Seconda Guerra mondiale.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

siR

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Traffico rifiuti, sequestrata la nave Aquarius. Roma, ruspe su villette dei Casamonica**

Cronaca/1: sequestrata la nave salva-migranti Aquarius. L’accusa riguarda il traffico di rifiuti

La nave salva-migranti Aquarius subisce un “sequestro preventivo”. L’accusa riguarda la presenza di rifiuti pericolosi a rischio infettivo, sanitari e non, scaricati in maniera indifferenziata nei porti italiani come fossero rifiuti urbani. L’accusa, rivolta alla ong Medici senza frontiere e a due agenti marittimi, ha fatto scattare il sequestro preventivo della nave, attualmente nel porto di Marsiglia, e di 460mila euro. L’indagine congiunta – riferisce Ansa – di Guardia di Finanza e Polizia, coordinata dalla Procura di Catania, avrebbe accertato uno smaltimento illecito in 44 occasioni per un totale di 24mila kg di rifiuti. Tra i rifiuti scaricati vengono indicati “indumenti contaminati indossati dagli extracomunitari”, scarti alimentari e i rifiuti sanitari utilizzati a bordo per assistenza medica. Il ministro dell’interno Matteo Salvini commenta: “Ho fatto bene a bloccare le navi delle Ong, ho fermato non solo il traffico di immigrati ma, da quanto emerge, anche quello di rifiuti”. In un comunicato appena diffuso, Mfs parla di “inquietante e strumentale attacco per bloccare l’azione salvavita in mare”. “Tutte le nostre operazioni in porto, compresa la gestione dei rifiuti, hanno sempre seguito procedure standard”.

Cronaca/2: Valle d’Aosta, otto arresti per “corruzione, concussione, abuso d’ufficio” in appalti pubblici

I carabinieri di Saint Vincent-Chatillon stanno eseguendo otto misure cautelari per corruzione, concussione, abuso d’ufficio, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente nei confronti del responsabile dell’ufficio tecnico di un comune della media valle, di 3 imprenditori edili e di 4 liberi professionisti. Coordinata dalla Procura di Aosta, l’attività investigativa ha consentito di riscontrare una “rodata attività criminale nella gestione e nell’affidamento di appalti pubblici”.

Antimafia: Roma, ruspe abbattono otto villette abusive del clan Casamonica. Esulta sindaca Raggi

“Quella di oggi è una giornata storica per la città di Roma e per i romani. Mettiamo fine a anni di illegalità e inviamo un segnale forte alla criminalità e al clan Casamonica, sgomberando e abbattendo otto villette abusive nella periferia est di Roma”. Lo ha annunciato su facebook la sindaca di Roma Virginia Raggi e le ruspe sono in azione dalla prima mattina. “L’amministrazione si è impegnata come mai è successo nella sua storia recente: per 10 mesi – prosegue Raggi – abbiamo pianificato questa operazione che vede l’impegno di ben 600 uomini della Polizia Locale”.

Droga: Veneto, vasta operazione antidroga. Venti arresti e sequestri di beni

Vasta operazione antidroga in corso da parte dei carabinieri di Venezia tra Italia, Spagna e Austria. Vengono nel frattempo eseguiti 20 arresti di appartenenti a un’organizzazione formata da italiani, moldavi, ucraini e albanesi. Contestualmente i militari dell’Arma stanno procedendo anche all’esecuzione del sequestro preventivo, ai fini della confisca per equivalente, di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa un milione di euro. L’indagine svolta tra condotta aprile 2017 e l’aprile 2018, ha consentito di acquisire elementi indiziari su un gruppo criminale dedito all’importazione dalla Spagna di ingenti quantitativi di marijuana e hashish, per un volume complessivo stimato di circa 200 chilogrammi, poi smerciati nell’hinterland veneziano, nonché nelle province di Padova, Vicenza e Treviso.

Stati Uniti: assalto al Mercy Hospital di Chicago. Quattro morti, fra cui ex fidanzata dell’assalitore

È salito a quattro il numero delle vittime della sparatoria di ieri al Mercy Hospital di Chicago. Oltre all’assalitore e alla donna a cui aveva sparato nel parcheggio dell’ospedale, sono deceduti anche uno dei poliziotti intervenuti sulla scena e una seconda donna. La prima donna colpita era un medico dell’ospedale ed era una ex fidanzata dell’assalitore.

Israele: Airbnb cancella gli annunci delle case in affitto da israeliani residenti nei Territori

Dura reazione del governo di Israele alla decisione di Airbnb di cancellare gli annunci delle case in affitto da israeliani residenti nei Territori. L’annuncio, scrive Haaretz, è giunto dal sito di Airbnb: “Abbiamo deciso – era scritto – di cancellare le offerte che giungono da insediamenti nella Cisgiordania occupata, che si trova al centro della disputa fra israeliani e palestinesi”. Il ministro israeliano del turismo Yariv Levin minaccia ritorsioni. Nel suo comunicato, Airbnb ammette che ci sono “opinioni discordi”. “In passato – aggiunge – abbiamo detto che avremmo agito in quella zona solo nei limiti della legge. Lo abbiamo fatto perché crediamo che viaggi che mettano in contatto persone abbiano un valore considerevole e noi vogliamo portare persone assieme”. Il ministro per gli affari strategici Gilad Erdan ha rilevato che “conflitti nazionali esistono in tutto il mondo”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

LA STAMPA

**Sequestrata la nave Aquarius: “Scarico irregolare di rifiuti”**

**Accuse della Procura di Catania a Medici senza Frontiere: “Hanno trattato rifiuti pericolosi, come fossero normali”. La replica: “Voglio criminalizzare il soccorso in mare”**

La nave simbolo dell’accoglienza è stata sequestrata per ordine della Procura di Catania. Rifiuti pericolosi a rischio infettivo, sanitari e non, scaricati in maniera indifferenziata nei porti italiani come se fossero rifiuti urbani: è l’accusa nei confronti della Ong Medici Senza Frontiere e di due agenti marittimi che ha fatto scattare il sequestro preventivo dell’Aquarius, che si trova nel porto di Marsiglia e di 460 mila euro. L’indagine di Guardia di Finanza e Polizia, coordinata dalla Procura di Catania, avrebbe accertato uno smaltimento illecito in 44 occasioni per un totale di 24 mila chili di rifiuti. Gli indagati sono 24. Per la Ong si tratta di una misura «sproporzionata e strumentale. Lo scopo è criminalizzare per l’ennesima volta l’azione medico-umanitaria in mare».

L’accusa nei confronti di Msf, considerata dagli inquirenti «produttrice» dei rifiuti al centro del traffico illecito, riguarda sia la Aquarius, per il periodo da gennaio 2017 a maggio 2018, sia la Vos Prudence, la nave utilizzata dalla Ong tra marzo 2017 a luglio 2017.

 Sequestrata la nave Aquarius per traffico illecito di rifiuti infettivi

 Gli undici porti coinvolti

Secondo l’accusa i soggetti coinvolti, a vario titolo, avrebbero «sistematicamente condiviso, pianificato ed eseguito un progetto di illegale smaltimento di un ingente quantitativo di rifiuti pericolosi a rischio infettivo, sanitari e non, derivanti dalle attività di soccorso dei migranti a bordo della Vos Prudence e dell’Aquarius e conferiti in modo indifferenziato, unitamente ai rifiuti solidi urbani, in occasione di scali tecnici e sbarco dei migranti» in 11 porti: Trapani, Pozzallo, Augusta, Catania e Messina in Sicilia, Vibo Valentia, Reggio Calabria e Corigliano Calabro in Calabria, Napoli e Salerno in Campania, Brindisi in Puglia.

 Il meccanismo secondo la Procura

Questo, secondo l’accusa, il meccanismo che veniva messo in atto: durante la navigazione verso il porto di destinazione si provvedeva alla fornitura di indumenti nuovi e di alimenti ai migranti salvati in mare, producendo quelli per l’accusa erano dei «rifiuti pericolosi a rischio infettivo». Quest’ultimi, in fase di certificazione, prima di entrare nel porto, venivano presentati come rifiuti solidi indifferenziati con l’assegnazione di appositi codici che li contraddistinguevano come «non pericolosi».

 «Accuse inaccurate e infamanti»

«Dopo due anni di indagini giudiziarie, ostacoli burocratici, infamanti e mai confermate accuse di collusione con i trafficanti di uomini, ora veniamo accusati di far parte di un’organizzazione criminale finalizzata al traffico di rifiuti. È l’estremo, inquietante tentativo di fermare a qualunque costo la nostra attività di ricerca e soccorso in mare», dichiara Karline Kleijer, responsabile delle emergenze di Msf.

L’’organizzazione, che ribadisce «piena disponibilità a collaborare con le autorità italiane», contesta la ricostruzione della Procura e respinge categoricamente l’accusa di aver organizzato qualunque attività abusiva finalizzata al traffico illecito di rifiuti. «Dopo la valutazione del decreto di sequestro e un’analisi interna, che dimostra come le accuse siano inaccurate e fuorvianti, Msf presenterà ricorso al Tribunale del riesame», ha anticipato la Klejier.

 «Siamo pronti a chiarire i fatti e a rispondere delle procedure che abbiamo seguito, ma riaffermiamo con forza la legittimità e la legalità della nostra azione umanitaria», ha dichiarato Gabriele Eminente, direttore generale di Msf in Italia. «L’unico crimine che vediamo oggi nel Mediterraneo è lo smantellamento totale del sistema di ricerca e soccorso, con persone che continuano a partire senza più navi umanitarie a salvare le loro vite, mentre chi sopravvive al mare viene riportato all’incubo della detenzione in Libia, senza alcuna considerazione del diritto internazionale marittimo e dei rifugiati.»

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA STAMPA

**Bruxelles, urla Allah Akbar e accoltella un poliziotto**

**Nella capitale belga è in corso la visita di Macron. L’uomo è stato arrestato, l’agente non è grave**

Attacco terrorista a Bruxelles mentre è in corso la visita di Emmanuel Macron. Un agente di polizia è stato accoltellato davanti al principale commissariato della capitale belga, in rue du Charbon.

Il poliziotto ferito non è in gravi condizioni. L’aggressore, che secondo due testimoni avrebbe urlato Allah Akbar, è stato raggiunto da alcuni colpi d’arma da fuoco sparati dai colleghi dell’agente ed è ricoverato in ospedale.

 Secondo i primi accertamenti del ministero dell’Interno, l’uomo non sarebbe stato conosciuto come un estremista islamico radicalizzato, mentre ci sarebbero precedenti a suo carico per traffico di armi.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

cORRIERER DELLA SERA

**La chiamata di Conte a Salvini: «Matteo, è finito tutto se è in discussione il contratto»**

**Di Maio soddisfatto. Lezzi: «La nostra vittoria è evidente». Il vicepremier leghista «scocciatissimo» resta in disparte per marcare la distanza dai Cinquestelle**

di Monica Guerzoni, inviata a Caserta

Il sorriso stampato sul viso di Luigi Di Maio dice già molto. Il resto del quadro lo compone l’immagine di Matteo Salvini che, faccia scurissima e aria di uno che non la manda giù, imbocca lo scalone della Prefettura di Caserta e se ne va, disertando la conferenza stampa. Sulla carta la pace è siglata, ma già il fatto che la nota congiunta per una «soluzione condivisa» sui rifiuti rechi la firma dei triumviri Conte, Di Maio, Salvini, rivela le tensioni che minano le fondamenta politiche di Palazzo Chigi. E quando i ministri prendono posto in sala stampa con un ritardo record che insospettisce le decine di giornalisti in attesa, la foto opportunity rivela quanto ancora arda sotto la cenere il fuoco delle tensioni tra i due vice.

Inceneritori, termovalorizzatori e discariche: che impatto hanno sulla salute?

Cosa sono le discariche?

Alla sinistra del premier siede Luigi Di Maio e alla sua destra — dopo rapido scambio di segnaposto — non si accomoda Salvini, bensì Sergio Costa. «La vittoria del M5S è evidente», scivola via felice Barbara Lezzi quando tutto è finito. Di Maio e compagni sono euforici per aver costretto Salvini a una battuta di arresto. Fanno notare l’asse con il capo del governo e sottolineano che l’inquilino del Viminale «ha fatto tutto da solo», provando a introdurre nella contesa un tema estraneo ai patti col segreto intento, malignano, di «spostare l’attenzione dalla sconfitta sul condono fiscale». Finché ieri mattina, dopo giorni di scontro a scena aperta, il premier ha telefonato ai duellanti e ha convinto Salvini al passo indietro: «Se cominciamo a mettere in discussione il contratto, è finito tutto».

Alle 17.20 tocca a Conte divulgare la versione ufficiale: «Vi porto le scuse di Salvini, che aveva un impegno al Quirinale». Anche Di Maio lo giustifica, ma sorrisetti e frecciate rivelano che il rapporto tra i dioscuri del governo è logoro e confermano che la battaglia al vertice sta per spostarsi sul decreto Sicurezza. «Va approvato in fretta» avverte Salvini, mentre la fronda grillina minaccia le barricate. Ma intanto sono i rifiuti a dividere i due leader e certo non basta ribattezzare «Terra dei cuori» la Terra dei fuochi per placare l’ansia di conquista di Salvini o la paura di Di Maio di perdere consenso in casa sua. Gli chiedono se stia vivendo con insofferenza le incursioni del «Capitano» a Napoli e il capo del M5S ammonisce: «I politici non sono cani che segnano il territorio». Poi assicura che nel governo c’è gioco di squadra e che insieme si potranno fare «grandi cose».

Eppure il barometro dell’esecutivo annuncia altre gelate. Lo ammettono i rispettivi staff scandendo parole come «irritazione» (di Salvini) e «preoccupazione» (di Conte). Raccontano che il leader leghista, «scocciatissimo» per il dilatarsi dei tempi e degli incontri, abbia cercato ogni possibile occasione per restarsene in disparte e marcare la distanza dal team e dalle scelte di Di Maio.

Determinato a dissimulare l’arrabbiatura per aver dovuto firmare un protocollo del tutto privo di riferimenti agli inceneritori, nell’incontro con don Maurizio Patriciello il ministro dell’Interno ha bruscamente lasciato trapelare il suo stato d’animo. «Gli inceneritori li fanno in tutta Europa — ha ricordato il leader leghista, replicando gelido al parroco di Caivano —. O c’è un problema in quei Paesi, o altrove sono riusciti a portare avanti una riflessione diversa».

Di Maio sente di aver vinto il derby, il vicepremier del Carroccio continua invece a pensare che «i roghi non si spengono con i veti». Eppure non insisterà con i termovalorizzatori. «Nessuna crociata — è la linea di Salvini —. Però c’è in ballo la salute degli italiani e il problema rifiuti ha bisogno di soluzioni efficaci». L’idea, che ha un po’ il sapore della provocazione, è volare a Copenaghen per la pista da sci sul nuovo termovalorizzatore. E pazienza se a Di Maio scappa da ridere: «Ce la vedo proprio una pista da sci ad Acerra...».

:\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

cORRIERE DELLA SERA

**Dl Sicurezza, Salvini: «O passa entro il 3 dicembre o salta tutto»**

**Il leader leghista: «Mi rifiuto di pensare che qualcuno voglia tornare indietro». Le parole dopo la richiesta di revisione del dl da parte di 18 deputati Cinque stelle**

di Franco Stefanoni

« Il dl Sicurezza serve al Paese e passerà entro il 3 dicembre o salta tutto e mi rifiuto di pensare che qualcuno voglia tornare indietro». Lo ha detto il ministro dell’Interno Matteo Salvini a margine della presentazione di un’iniziativa per la donazione di sangue nel piazzale del Viminale a Roma, per la firma di un protocollo d’intesa per la raccolta del sangue tra donatori nati, Polizia di Stato e Vigili del fuoco. Il vicepremier è tornato sul tema del dl Sicurezza dopo le tensioni tra gli M5S di ieri, con la fronda di 18 dissidenti (non distanti dall’area politica di Alessandro Di Battista) che alla Camera hanno richiesto una più ampia discussione sul tema. Un campanello d’allarme dopo le polemiche innescate già dai 5 senatori pentastellati (Gregorio De Falco, Paola Nugnes, Elena Fattori, Matteo Mantero e Virginia La Mura), che a Palazzo Madama avevano addirittura disertato il voto di fiducia al governo. Il provvedimento che porta la firma di Matteo Salvini non convince una parte dei pentastellati, tanto da averli dunque convinti a scrivere un’accorata mail al capogruppo, Francesco D’Uva, ai capiarea e ai capigruppo delle varie commissioni interessante, per chiedere di apportare modifiche al decreto. «Pur coscienti del percorso che avrà il decreto e dei tavoli di trattativa che ci sono stati sul tema in fase di elaborazione, riteniamo che il testo che arriverà alla Camera abbia molte criticità che si rifletteranno pesantemente sulla vita dei cittadini», hanno scritto i parlamentari.

Contratto di governo, i punti su cui M5S e Lega sono divisi: Tav, giustizia, nomine, rifiuti, conflitto d’interessi

Nero su bianco

«Mi aspetto lealtà»

Salvini aveva già detto: «Il testo deve essere approvato, e in fretta. Per il bene degli italiani». Con tanto di bollinatura del `socio´ di governo, Luigi Di Maio: «Mi aspetto lealtà al governo e alla maggioranza», dice. Pur riconoscendo che «il Parlamento è sovrano», il suo auspicio è che il decreto «venga approvato alla Camera in seconda lettura». Perché «il governo vuole portarlo a casa, la maggioranza si è impegnata a farlo e i capigruppo hanno detto che il testo è stato già migliorato al Senato». Ma la sorpresa di ieri da parte dei 18 dissidenti ha alimentato le tensioni. A firmare la richiesta sono stati Valentina Barzotti, Raffaele Bruno, Santi Cappellani, Giuseppe D’Ippolito, Paola Deiana, Carmen Di Lauro, Yana Chiara Ehm, Antonio Federico, Veronica Giannone, Concetta Giordano, Riccardo Ricciardi, Doriana Sarli, Elisa Siragusa, Gilda Sportiello, Simona Suriano, Guia Termini, Roberto Traversi e Gloria Vizzini. «Un testo che non trova, in molte sue parti, presenza nel contratto di governo ed è, in parte, in contraddizione col programma elettorale del Movimento 5 Stelle», aggiungono infatti i deputati nella loro mail. Pur essendo «perfettamente a conoscenza di come questo decreto sia essenziale per la Lega», chiariscono che non è loro intenzione «complicare i già delicati equilibri di governo», ma «non per questo riteniamo di non dover esercitare il nostro diritto di parlamentari e di non lasciare una traccia chiara e precisa di quale sia la posizione del Movimento 5 Stelle su questo provvedimento». Una presa di posizione che il capogruppo D’Uva si affretta a ridurre prima che il bubbone scoppi. «È prassi consolidata, tra noi portavoce, confrontarsi quotidianamente sui temi e sui lavori parlamentari», fa sapere in una nota. Ma la porta resta comunque chiusa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

lA REPUBBLICA

**Varese, 15enne sequestrato e torturato da banda di coetanei**

**Legato a una sedia con fili elettrici, un coltello alla gola: picchiato per farsi dare informazioni su un suo amico, che i baby delinquenti stavano cercando**

Un quindicenne sequestrato in un garage per ore da quattro coetanei, che lo hanno minacciato e torturato per farsi dare informazioni su un suo amico, che la banda stava cercando. E' quanto - si legge su 'La Prealpina - hanno denunciato alla polizia i genitori del ragazzino, residente a Varese. Lo studente sarebbe stato legato a una sedia con dei fili elettrici, picchiato e colpito sui piedi con una spranga di metallo, minacciato con un bastone chiodato e un un coltello puntato alla gola.

Uno dei giovani si sarebbe avvicinato al volto della vittima e gli avrebbe strappato l'orecchino che portava, per poi indossarlo in un video postato su Instagram.

Dopo tre ore di minacce e torture, il giovane è stato liberato ma gli è stato intimato di non fare parola con nessuno di quanto avvenuto. Per convincerlo a non parlare, i sequestratori hanno detto alla loro vittima che altrimenti avrebbero fatto del male al suo fratellino. Il ragazzo ha comunque chiesto aiuto ai suoi genitori, che hanno denunciato il tutto alla Squadra Mobile della Questura di Varese che, coordinata dalla Procura dei Minori di Milano, ora sta facendo chiarezza sulla vicenda.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_